



@CASALETTORI



Émile Deroy. Ritratto di Charles Baudelaire (1844)

© HERITAGE IMAGES/GETTY IMAGES

In un attimo la vita può sbriciolarsi, basta un ictus a fermare la corsa. In *Il tempo di Andrea* (Sellerio) la malattia e la lunga riabilitazione sono occasioni per raccontare la sospensione dei pensieri. Il corpo è gabbia che impedisce il volo. L'ospedale con i suoi perversi silenzi diventa luogo di osservazione di un reale dove "le immagini sono magre, sculacciate, tordide". Maria Rosa Valentini descrive con parole aspre "le ore che assomigliano a desideri incatramati", capovolge le clessidre di un oggi slavato anche nei ricordi. La memoria della moglie Ernestina, fuggita per troppo amore, è vissuta come colpa e in questo tormentoso interrogarsi c'è lo sgomento di affrontare il fuori, quel fuori che attrae e impaurisce. Il romanzo è un cerchio aperto alla speranza di ritornare ad abbracciare il mondo.

